

Intervento convegno “I danni della droga”

Edoardo Garrone

Voglio innanzitutto ringraziare il Presidente del Centro Solidarietà di Genova Enrico Costa di avere organizzato questo convegno e di avermi invitato a partecipare.

Vi confesso che quando ho dato la mia disponibilità mi sono preoccupato di capire e di informarmi sulla portata del problema della droga in termini economici e sociali.

E le informazioni che ne ho ricavato sono purtroppo ben più preoccupanti di quanto mi sarei aspettato.

Nel programma del convegno sono indicati i tre elementi considerati essenziali nell'azione di contrasto a droga e tossicodipendenza: prevenzione, recupero e reinserimento sociale di chi purtroppo c'è cascato dentro.

Cercherò quindi di illustrare alcuni dati “economici” del problema, gli aspetti legislativi e di riflettere sul ruolo delle imprese sul tema della prevenzione e del reinserimento nel mondo del lavoro

- Descrizione fenomeno. Numeri e cifre della tossicodipendenza in Italia e nel mondo. Volume economico del traffico e del consumo di droga
- Descrizione attuale normativa (legge 309/90 Iervolino – Vassalli) che offre 3 anni di aspettativa per il lavoratore tossicodipendente che si sottopone ad un programma di recupero, proposta di estenderla di un ulteriore anno
- Riflessione sull'impossibilità per l'impresa di valutare se un lavoratore assume o meno droghe. Ciò mette a rischio la sicurezza del lavoratore, quella dell'azienda e quella della collettività. In particolare, quando il lavoratore ricopre mansioni di responsabilità diretta e indiretta verso gli altri.
- Proposta di adottare anche in Italia i workplace drug test. Test all'opera da anni nella maggioranza dei Paesi occidentali e raccomandati anche dall'unione Europea
- Proporre i test quali garanzia per il lavoratore. Devono essere concordati con lui e le sue associazioni ed avere l'obiettivo di tutelare la sua salute e permettergli di uscire dalla tossicodipendenza senza perdere il lavoro e senza essere sottoposto da alcuna censura sociale

- Proporre le imprese quali “antenne” in grado di orientare volontariato e servizi pubblici che si occupano di recupero, verso percorsi di formazione professionale di chi si sta recuperando dalla droga, costantemente adeguati al mutare del mercato del lavoro e alle sue richieste
- Indicare la condizione “drug free”, cioè un rapporto definitivamente chiuso con ogni droga, quale obiettivo di ogni percorso di recupero. Per essere chiaro, se non usi più eroina, ma ti stordisci di “spinelli” o sei sotto metadone ad alti dosaggi, sei recuperato? Può un’impresa ricollocarti in una mansione pari a quella di chi non usa sostanze?

Dati Consumo droga e suo volume d'affari

La droga nel mondo

Il consumo mondiale di stupefacenti coinvolge, ogni anno, 200 milioni di persone (5% della popolazione mondiale). Di queste, almeno 110 utilizzano sostanze stupefacenti mensilmente e 22 milioni sono considerate tossicodipendenti. Le domande di trattamento per problemi di droga riguardano principalmente gli oppiacei (Europa 62,3%, Asia 62,5%), la cocaina (Sudamerica 58,5%), la cannabis (Africa 63,8%, Stati Uniti 45,1%). Significativa la percentuale di consumo di sostanze sintetiche: 9,2% in Europa, 11,7 in Nordamerica, 16,4 in Asia e 13,4% in Oceania.

Droga: un mercato fiorente

Il mercato della droga produce un utile da capogiro, 322 miliardi di dollari; se fosse il fatturato di una nazione, questa cifra occuperebbe la 18° posizione nella graduatoria dei Pil, collocando l’immaginario stato narcotrafficante al di sopra dell’88 per cento dei paesi del mondo. Questi i numeri del fenomeno, secondo il “World drug report 2006” dell’ONU – Ufficio contro le droghe e il crimine. Fra le differenti sostanze, la marijuana, con i suoi 113 miliardi di dollari l’anno, conquista stabilmente la prima posizione, seguita da cocaina (70,5) ed eroina (64,8). L’ecstasy produce 16,1 miliardi di dollari, quasi tutti per i trafficanti dei paesi bassi. Confrontando i prezzi all’ingrosso delle droghe con quelli di alcuni generi di consumo, si scopre che esse hanno un costo pari a 95 bilioni di dollari, contro i 52,5 della carne, i 40,7 dei cereali e i 21,6 del tabacco: un business senza alcuna possibilità di confronto ed in continua espansione.

In Italia

Le regioni che fanno registrare il numero più alto di consumatori di droghe (una o più volte negli ultimi 12 mesi) sono il Lazio per i cannabinoidi (10,6%), la Lombardia per la cocaina (4,7%) e la **Liguria per l'eroina** (0,7%) regione la top nei consumi della droga più pericolosa. Il numero dei consumatori di oppiacei è stimata intorno ai 210.000 soggetti (5,4 ogni mille abitanti di età compresa tra i 15 e i 64 anni). Sono invece 147.000 gli utilizzatori problematici di cocaina (corrispondente a 3,8 abitanti ogni mille abitanti tra i 15 e i 64 anni). La regione che fa registrare la più alta prevalenza di consumatori di cocaina nell'ultimo anno è la Lombardia (4,7%). Cresce negli ultimi anni il numero dei soggetti (di età compresa tra i 15 ed i 44 anni) che riferiscono uso di cannabis. In Piemonte, si parla addirittura del 28% di soggetti che ne hanno fatto uso nello scorso anno. Le stime complessive dell'uso di sostanze stupefacenti, indicano il numero dei tossicodipendenti in una cifra di oltre 1 milione di persone. (**Relazione al Parlamento Italiano su anno 2006**)

Impatto economico della droga in Italia

Dieci miliardi e cinquecento milioni di euro, lo 0,7 per cento del Pil e all'1,2 per cento della spesa delle famiglie residenti: e' questo l'ammontare dei "costi sociali" legati all'uso di sostanze illegali in Italia, stimato per il 2006. Valore calcolato sommando i costi per l'acquisto delle sostanze e per l'applicazione della legge (65%), i costi sociali dell'intervento socio-sanitario (17 per cento) e i costi legati alla perdita di produttività (18 per cento). Si tratta di circa 269 euro pro capite se si considera la popolazione

residente in Italia tra i 15 e i 64 anni di età, 2.400 euro se la stima è calcolata sulla popolazione dei consumatori di stupefacenti. **Nella Relazione al Parlamento 2006 emerge che per l'acquisto delle sostanze sono stati spesi 3 miliardi e 980 milioni, 2 miliardi e 798 milioni per l'applicazione della Legge.**

Un dato su Genova

Sono quasi triplicati i procedimenti iscritti presso la Procura di Genova per guida sotto l'effetto di stupefacenti considerando che, da **65 iscritti nel 2005 e 93 nel 2006, si è passati a 101 solo dal primo gennaio al 31 luglio 2007.** La tendenza a crescere è rilevata anche per i procedimenti riguardanti la guida in stato di ebbrezza alcolica: 1013 nel 2005, 996 nel 2006 e 705 nei primi sette mesi di quest'anno. I dati sono stati forniti dal procuratore aggiunto Francesco Cozzi che coordina, tra l'altro, il settore dei reati in materia di codice della strada. Per quanto riguarda i procedimenti riferiti a persone denunciate per aver guidato in stato di ebbrezza alcolica vi è un aumento del 25-30% effettivo su base annua con una media mensile dell'84,4% nel 2005, dell'83% nel 2006 e del 100,7% nel 2007. La considerazione è che l'aumento è dovuto ai maggiori controlli ma se questi ultimi dovessero aumentare si avrebbe, di conseguenza, un'impennata dei procedimenti. Per quanto riguarda la **guida sotto l'effetto di stupefacenti Cozzi ha detto che i dati rilevati destano preoccupazione considerando una media mensile di procedimenti iscritti del 5,4% nel 2005, 7,8% nel 2006 e 14,4% nei primi sette mesi del 2007.** (Fonte inaugurazione anno giudiziario 2007)

La legge Iervolino Vassalli

la legge attualmente in vigore nel nostro Paese consente un periodo di aspettativa per il lavoratore tossicodipendente fino ad un massimo di 3 anni. Poiché, alcuni percorsi di recupero hanno una durata leggermente superiore (3 anni e mezzo 4 anni) si potrebbe pensare ad un'eventuale estensione del periodo. **E' quindi evidente la volontà del legislatore di intendere la TD, quale condizione che necessita di cura e che si può superare con successo.** E' importante ribadire come l'obiettivo di questi percorsi, deve però essere il raggiungimento di una condizione "drug free". L'assunzione di droghe è, infatti, non compatibile con mansioni impegnative e di responsabilità. Altrimenti, si rischia di creare una categoria di lavoratori di "serie B", legati a ruoli parabili e secondari del ciclo produttivo

I test antidroga sul posto di lavoro

Nella maggior parte dei Paesi occidentali sono effettuati test antidroga sui lavoratori. In **Italia esiste già un testo di legge datato 1990 (di cui manca da 17 anni il decreto attuativo), che recita: "gli appartenenti alle categorie di lavoratori destinati a mansioni che comportano rischi, per salute, incolumità e sicurezza di terzi, sono sottoposti a cura di strutture pubbliche nell'ambito del Servizio Sanitario nazionale a spese del datore di lavoro... ."** Per ora, lo fanno solo i piloti degli aerei e i comandanti delle petroliere.

IN USA sono sottoposti ai controlli milioni di lavoratori pubblici e privati. E i risultati sono stati eccellenti: nel 1981 il 13,5% delle persone sottoposte ai test risultava positiva, dieci anni dopo nel 1991 solo il 4,2% lo era e dal 2000 in poi la cifra si è collocata su percentuali che vanno dal 1 al 2%. Chi è trovato positivo è indirizzato verso una struttura sanitaria ed è il datore di lavoro a coprire almeno l'ottanta per cento del costo del percorso di recupero.

Solo se si rifiuta, o se viene trovato nuovamente positivo, può scattare il licenziamento.

E' evidente il valore preventivo dei test, la loro possibilità di essere utilizzati quale primo passo per il recupero e che devono essere costruiti concordandone forme e modi con i lavoratori, le aziende e le organizzazioni sindacali

In quest'ottica vi e' il Nuovo testo proposto dal ministro della salute Livia Turco, su test antidroga per lavoratori

Il provvedimento è stato inviato al ministero del Lavoro e sarà all'esame della Conferenza Stato-Regioni, in una delle prossime sedute. Sottolineando che l'assunzione "anche solo sporadica" di sostanze stupefacenti è pericolosa in caso di "mansioni che comportano particolari ed estesi rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi", la bozza d'intesa stabilisce che vengano davvero applicate "le disposizioni previste dai rispettivi ordinamenti in materia di idoneità fisica, psichica e attitudinale al servizio".

I datori di lavoro, prima di abilitare i dipendenti delle categorie prima elencate alle mansioni previste, dovranno richiedere "al medico gli accertamenti sanitari del caso", ovvero il test per verificare il consumo di droghe, che viene effettuato al momento dell'assunzione e poi periodicamente, di norma una volta l'anno. Se il test dovesse dare esito positivo, si viene giudicati temporaneamente inidonei e inviati al Servizio per le tossicodipendenze.

Il test, inoltre, viene effettuato dal Sert (servizio per le tossicodipendenze) su tutti i lavoratori coinvolti in un infortunio sul lavoro, da cui deriva - spiega il provvedimento - una lesione con prognosi iniziale di più di 20 giorni, prima di poter tornare a svolgere le mansioni abituali, ma anche in tutti i casi in cui il medico lo ritenga motivatamente necessario. Se il lavoratore non dovesse sottoporsi agli accertamenti, la struttura sanitaria dispone, entro 10 giorni, nuovi esami. E se anche in questo caso nessuno si presenta, il datore di lavoro è tenuto a sospendere il dipendente in questione fino a che non venga accertata l'assenza di tossicodipendenza. Le procedure diagnostiche e medico-legali per verificare il consumo di droga saranno individuate con un accordo ad hoc Stato-Regioni entro 90 giorni dall'entrata in vigore di quest'intesa.

Un ruolo possibile per il mondo delle imprese

Imprese e aziende possono offrire un contributo concreto nel sostenere i percorsi di recupero dalla droga dei lavoratori, non solo utilizzando il periodo di aspettativa per mantenere il posto di lavoro di chi si sta recuperando, senza sottoporlo ad alcun tipo di censura o sanzione, ma possono anche offrire al volontariato, al terzo settore e ai Servizi pubblici, il contributo della propria cultura ed esperienza.

Nella maggior parte dei trattamenti antidroga la persona non svolge solo un duro lavoro sulle cause che lo hanno portato a consumare droghe, ma riceve anche una formazione professionale spendibile sul mercato del lavoro una volta terminato il percorso di fuoriuscita dalla tossicodipendenza. Il mondo dell'impresa può, quindi, indicare quali siano i profili professionali richiesti dal mercato, sostenere i processi formativi, fino ad arrivare da assumere persone uscite dalla TD e dotate di una formazione in linea con le richieste del mercato.